LETTERA CRITICA D'UN COMPENDIO D'ANATOMIA FISIOLOGICO-COMPARATA...

Regolo Lippi



LETTERA CRITICA

D' UN COMPENDIO D' ANATOMIA

FISIOLOGICO—COMPARATA

STAMPATA IN FIRENZE

PRESSO

VINCENZIO BATELLI E COMP.

Chi cerca trova



PISA

PRESSO SEBASTIANO NISTRI

1827.

Voi mi pregaste, Amico, a dirvi cosa pensava del Compendio di Anatomia Fisiologico-comparata del Professor Fiorentino. Eccomi a sodisfare al vostro invito, ma vi assicuro che lo faccio di malavoglia, in quantochè la critica anco la più urbana e ragionata è odiosa. Anzi io temo che voi non reputiate veridico, o esagerato quanto sono per dirvi e mostrarvi, e mi giudichiate piuttosto un Critico malevolo, che non abbia indulgenza ad un Professore Scrittore. Vedete dunque se ho ragione a farlo di malavoglia? Non potendo però ricusare al vostro invito per l'amicizia e stima che vi professo, obbedisco.

E dica l'Autore ciò che vuole, a me basta che non mi possa accusare di falsità. A quest' effetto ho creduto bene trascrivere letteralmente ciò che formerà il soggetto speciale dell'Analisi, onde far conoscere anche al Pubblico, che appello per Giudice imparziale, se la Critica è giusta, o nò.

L'introduzione dell'Opera formerà dunque il soggetto. Poscia farò qualche riflessione sul piano della medesima, quindi sul sistema di Gall, giacchè l'Autore si è diffuso tanto sopra il medesimo, che ne ha formato due volumi.

Forse vi sembrerà poco l'esame analitico di dieci pagine per un'opera di sette volumi? Ed io reputo che basti. E ve lo mostrerò con l'autorità, e col fatto. L'introduzione d'un'Opera è la parte la più interessante, perchè in questa si pone sommo studio e diligenza per mostrare la distribuzione della materia, per far conoscere l'ordinazione delle idee al Lettore. Quindi risulta che spicca da questo il genio, il criterio, e la filosofia dello Scrittore, come una bell'alba presagisce un dì sereno. Vi dirò di più; io paragono l'introduzione d'un'Opera (se non erro) ad uno Specchio, per mezzo del quale si riflettono tutte le forme del corpo, cioè le belle e le brutte. Vedete dunque che non ho fatto male a scegliere l'introduzione, e voi stesso mi riprometto che ne anderete persuaso, considerando che Lodovico Muratori, quel sommo nostro Scrittore del passato Secolo, che di tante cose con eccellenza ragionò, ci lasciò scritto, nella Filosofia morale stampata in Venezia nel 1763 Pag. 46. Cap. 5. che una scorza di ragionamento, e in fine un'Epistola, o altro componimento d'uomo, possono per lo più essere le spie veridiche dell'eccellente o meschina struttura interna del suo cervello. Che ve ne pare?

Sull'asserzione di tant'Uomo, e da quanto vi ho mostrato sembrami dunque che l'analisi dell'introduzione bastar possa per decidere del merito del Compendio, che è di sette volumi.

A quello che vi ho detto ragionare nella presente lettera premetterò un piccolo schizzo del modo che sono per tenere nell'Analisi dell'introduzione, il quale sarà il seguente. Oltre il riportarla letteralmente, con numeri arabi ho segnato i vocaboli o parole che mi sono sembrati erronei per giudizio, e per la scienza. Gli stessi numeri gli ho riportati ad altrettante note corri-

spondenti, onde chiaramente conosca anche il non versato nella scienza la qualità dell'errore, e la correzione.

OSSERVAZIONI

(1) La Zoologia non descrive le parti interne degli animali, ma ne indica i caratteri esterni; lo studio dell'interne dicesi Zootomia.

INTRODUZIONE DELL'AUTORE

DEL COMPENDIO D'ANATOMIA.

È l'anatomia quella scienza per cui si apprende la struttura del corpo umano e degli altri animali, scienza utilissima per se stessa non solo, quanto ancora per i rapporti che ella ha con la medicina, con la chirurgia, e con la storia naturale, che però non forma attualmente oggetto delle nostre ricerche ».

Per anatomia si intende la dissezione, e la descrizione dei corpi organizzati, ma con questo vocabolo viene in generale definita quella scienza per cui si apprende l'organismo dell'uomo, mentre dovrebbe essa più adequatamente esser chiamata antropotomia. Dicesi (1) zoologia quella che descrive anatomicamente le parti degli animali, *talchè dall'unione dell'antropotomia con la zoologia viene a costituirsi l'anatomia comparata, la quale paragona gli organi umani con quelli di tutti gli altri esseri animali.*

I corpi degli animali sono composti di parti molli, di parti dure, e di fluidi, dei quali ultimi singolarmente ne spetta la conoscenza al fisiologo ed al chimico, come delle parti dure e molli deve onninamente occuparsene l'anatomico.

La divisione meccanica dei solidi ci conduce sempre in ultima analisi a delle piccole laminette, o a dei filetti che sembrano esserne le molecole elementari. Allorchè queste piccole laminette o fibre sono tra loro insieme congiunte, formano dei vuoti sensibili e costituiscono ciò che dicesi tessuto cellulare, quale non solo circonda, e penetra nelle parti le più solide, ma quasi sempre ne forma la base essenziale, mentre le membrane non consistono che in una cellulare compatta, poichè la macerazione le riduce in una ordinaria cel-

(2) Un tessuto elementare non costituisce un organo, cosicchè tessuto non è sinonimo di organo, ma i tessuti uniti, parlando anatomicamente, formano gli organi.

Era pur necessario in questo caso, avendo impreso a numerare gli elementi, di nominarli tutti, o supplirvi con un ec., come ha fatto Cuvier, da lui letteralmente copiato, che già per altra via e ordine scende a parlar di questi (e non in parte come ha fatto) trattandosi d'analizzare le parti che compongono la macchina dell'Uomo, e mostrare per mezzo dei caratteri fisici come tra loro gli ele-

lulare, così i vasi non sono che membrane formate a cilindro, e tutte le altre parti molli a solide del corpo animale, alla riserva delle semplici fibre muscolari o nervee, non sono che un ammasso di vasi, e non differiscono fra loro che per la natura dei fluidi che contengono, per il numero, la loro direzione, e per la consistenza delle loro tuniche.

L'analisi chimica delle sostanze animali, tanto solide che fluide, ci fa vedere un assai piccolo numero di principj che si ritrovano in ciascheduna di esse, ma in differenti proporzioni. Alcune terre, alcuni sali, del fosforo, del carbone, dell'azoto, dell'idrogene, dell'ossigene, un poco di zolfo e di ferro, danno luogo alla formazione dei diversi composti, come della gelatina, dell'albumina, della fibra, che nella loro vicendevole unione formano i solidi ed i fluidi degli animali, tali quali noi gli conosciamo. Sventuratamente però non solo siam lungi da una perfetta analisi chimica delle sostanze animali, ma spesso le nostre esperienze stesse alterano questi composti, ed in conseguenza parecchi dei loro principj s'involano ai nostri strumenti, e le operazioni stesse ve ne aggiungono dei nuovi affatto eterogenei ai componenti l'animale economia. Dalla fibra per tanto e da pochi altri principj vengono a costituirsi la più gran parte dei tessuti organici, dei quali farema quivi breve l'enumerazione, e la definizione.

(2) Questi tessuti o organi sono le ossa, le cartilagini, i ligamenti, il tessuto cellulare, le membrane, i muscoli, i tendini, i vasi, i nervi, le viscere, le glandule, e gli organi, a cui si può aggiungere il grasso, ed il midollo dell' ossa.

menti anatomici si caratterizzano, e distinguono. Vedi Cuvier T. I. lez. I. pag. 19. 20. Poscia sarebbe stata ancor cosa ben fatta se passato si fosse a dare delle divisioni dei medesimi secondo le fisiche qualità, e l'anatomica distribuzione; e aggiungere infine opportuna cosa sarebbe stato le proprietà vitali di cui godono ciascuno distintamente, perdonate Amico la digressione.

(3) Vi sembra che abbozzo sia sinonimo di scheletro? l'Autore l'ha usato; che ve ne pare?

(4) Il cellulare credete che solo destinato sia a

(3) Sono le ossa le parti le più solide, e le più dure dell'organismo degli animali vertebrali, che ne costituiscono l'abbozzo, o lo scheletro.

Le cartilagini sono meno dure che le ossa, ma più di tutte le altre parti del corpo, ed insieme dotate della maggiore elasticità, sono di un colore argentino, organizzate però differentemente, secondo le diverse loro specie, ed i diversi loro usi. Ma l'intima tessitura loro nella maggior parte ha molta analogia con quella delle ossa, anzi alcune di esse nell'avanzarsi dell'età si ossificano intieramente.

I ligamenti sono parti più molli delle cartilagini, hanno però bastante resistenza e sono composti in special modo di fibre longitudinali validamente tra loro riunite, onde congiungere i diversi ossi stabilmente, talchè sono difficilissimi a rompersi, e qualche volta alcuni di essi, nell'età più avanzata, possono acquistare la durezza ossea.

Ma il tessuto cellulare è la parte la più generalmente diffusa in tutte le macchine animali, giacchè la maggior parte degli organi, come di sopra si è accennato, si risolvono in ultima analisi onninamente in questa sostanza. Intendesi però, propriamente parlando, per tessuto cellulare quel corpo spongioso composto di fibre e laminette più o meno molli e flessibili, fra cui trovansi degli spazj più o meno grandi, continuamente umettati dal siero, e ripieni non di rado di pinguedine.

(4) Il tessuto cellulare serve a riempire i diversi interstizj, che lasciano fra loro le fibre muscolari e le fibre nervee, non meno che a costituire la maggior parte degli altri organi.

Si conosce per adipe o pinguedine quella sostanza molle, untuosa, costituita a foggia di glebe più o meno dense, più o meno abbondante, secondo i diversi animali, di cui in mag-

riempire gli interstizi ec.? Io credo che a più importante scopo lo abbia destinato la Natura, e sia principalmente quello di segregare, ed unire in un tempo gli elementi dell'organismo animale ec.

(5) Chiamansi muccose quella membrane, non perchè siano composte di mucco, come vuole il nostro dotto Autore, ma perchè la superficie loro è spalmata di mucco.

(6) Vedete di nuovo cosa ha che fare con le fi-

gione o minor quantità sono ripieni gli spazj del tessuto cellulare subcutaneo non solo, quanto ancora di molte altre parti.

Differisce lo pinguedine dal midollo delle ossa, in quanto che quest'ultimo non è che un succo grasso e rossastro, nè tanto agglomerato come il primo, che riempie la cavità delle ossa lunghe.

Le membrane non sono altro che tele più o meno sottili, più o meno estese, composte per lo più di tessuto cellulare più addensato, come lo prova la macerazione di queste parti. In esse vi si distinguono facilmente delle fibre longitudinali, e delle trasversali, e dalla loro tessitura vengono divise in tre specie, cioè in fibrose quelle che sono più solide, più dense, e più apparenti, come avviene della dura madre, del pericardio ec in membrane sierose, che sono le più sot- « tili e delicate, e composte sono quasi onninamente di sot- « tilissimi vasi linfatici, e di pochissimo tessuto celluloso, co- « me avviene dell'aracnoideo ec. finalmente in membrane « muccose di cui sono sopponnote le cavità di molti visceri, « come del tubo alimentare, della vescica orinaria ec.

(5) E queste resultano quasi onninamente da una secrezione muccosa, che si opera dai pori esalanti delle cavità ove esistono tali membrane muccose.

Intendonsi per vasi tutti quei canali costituiti da membrane, fatti a foggia di cilindri più o meno grandi, quindi resolubili i vasi pure in tessuto celluloso. Hanno essi varj nomi secondo i diversi fluidi che contengono, quindi diconsi arteriosi, venosi, linfatici, e dutti o canali escretori. Sono le arterie quei canali più robusti di tutti gli altri e di maggior numero di tuniche composti, destinati a portare il sangue alle diverse parti.

(6) Vasi venosi sono quelli che più delicate e distraibili hanno le tuniche delle arterie, che contengono un sangue più di-

siche qualità delle tuniche arteriose, e venose il parlare delle qualità dei fluidi che contengono, e dir poi che il sangue è disossigenato, mentre la Chimica c'insegna che è sopraccaricato d'ossido di carbonio.

(7) È falsa l'asserzione; mentre i volatili, e specialmente i domestici, che sono a sangue rosso, che hanno maggiori gradi di calore dell'Uomo, non ostante la fibra loro non è rossa; d'altronde la fibra dei Mammiferi istessi che apparisce rossa, esattamente lavata si riconosce esser bianca.

(8) I tendini non sono la continuazione dei mu-

---

ossigenato di queste, ed in conseguenza più scuro, e destinati sono a riportare il sangue dalle diverse parti al cuore.

Vasi linfatici diconsi quelli, che non contengono sangue, ma bensì un fluido linfatico, e limpido in generale, detti ancora assorbenti, perchè ricevono o assorbono la linfa da tutte le superficie, tanto interne che esterne, e lo conducono nel torrente della circolazione venosa. Alcuni di questi vasi linfatici sono detti anche vasi lattei in quanto che attraggono dalle superficie interne intestinali un umore lattiginoso chiamato chilo, che è il prodotto della digestione degli alimenti, e lo conducono parimente nel torrente della circolazione venosa.

Diconsi dutti escretori quei canali, che ricevono un fluido qualunque separato in un organo, e lo trasmettono al di fuori del corpo, ossivero in qualunque altra cavità.

Sono i muscoli gli strumenti di tutti i moti, e sono costituiti da una particolare specie di fibra detta irritabile o motrice, in quanto che all'azione di uno stimolo si contrae e si accorcia.

(7) Questa fibra è molle e del colore in generale del sangue dell'animale a cui appartiene. Quindi gli animali a sangue rosso hanno la fibra di tal colore, *mentre veggonsi bianche o giallognole in quelle serie di animali in cui il sangue è bianco o giallognolo. Dall'unione di tali fibre, a cui s'interpone moltissimo tessuto cellulare, vasi sanguigni e nervi, vengono costituiti gli organi immediati del moto, cioè i muscoli.*

(8) Quantunque i tendini sieno le continuazioni dei muscoli, *pure hanno differentissima l'organizzazione, mentre sono costituiti da fibre bianche longitudinali, molto serrate tra di loro, prive di forza contrattile, con pochissimi vasi sanguigni e mancanti affatto di nervi, onde mancano anche per loro stessi*

scoli, perchè la fibra muscolare è contigua, e non continua al tendine, ec. di natura diversa, come lo mostra la cottura e la macerazione ec.

(9) Non forma l'aponevrosi la sola sostanza tendinea quando sia appianata, ma tutte le membrane fibrose.

(10) Anche in questo caso, in vece di parlare dei caratteri fisici della sostanza cerebrale e midollare, parla degli involucri dei nervi, e ne ammette due, cioè la neurilieme, e la vaginale, non sapendo il dotto Autore che vaginale, e neurilieme è lo stesso; quindi i nervi non hanno che un solo involucro nel loro andamento.

di sensibilità, proprietà che godono in sommo grado i muscoli. Quindi devono considerarsi come gli organi passivi dei movimenti. Rimangono questi per lo più fra i muscoli e le ossa, o fra una porzione di un muscolo e un' altra, e sono costituiti a guisa di corde per movere le diverse leve delle ossa.

(9) Se poi la sostanza tendinea è appianata a foggia di membrana, allora vien detta aponevrosi.

(10) I nervi altro non sono che prolungamenti della sostanza stessa cerebrale, non meno che della midolla allungata, e della midolla spinale. Questa sostanza è rinchiusa in tanti sottilissimi cilindretti membranacei, che vengon detti i nevrilemi, e questi cilindretti sono avvolti in un tessuto cellulare, alquanto lasso, chiamato la vaginale del nervo. Sono essi gli organi immediati di tutte le sensazioni, e somministrano ai muscoli il mezzo onde mettere in azione la forza contrattile delle loro fibre.

Vien dato il nome di organo a quelle parti più o meno complicate destinate ad eseguire funzioni importantissime. Quindi gli organi il più delle volte resultano da ossa, da muscoli, da vasi, da nervi, da membrane, da glandule ec. come accade nei cinque sensorj non solo, quanto ancora nell'organo della voce, e negli organi destinati alla riproduzione della specie.

Sono i visceri quegli organi contenuti dentro le grandi cavità delle macchine animali, come nella testa, nel petto, nel basso ventre, costituiti da vasi, da nervi, da membrane, e talvolta anche da fibre muscolari, da cui ne resulta una sostanza, a cui anticamente veniva dato il nome di Parenchima. I visceri pure destinati sono ad eseguire la maggior parte delle interessantissime funzioni nell'economia animale.

(11) In questo caso pure bisognava far conoscere i caratteri fisici che distinguono fra loro le varie glandule, e non parlare dei differenti usi.

(12) Se non lo vedeste stampato a caratteri tanto visibili, lo credereste che il chilo fosse annoverato, come lo è dall'Autore Fiorentino, fra i fluidi che sono separati dal sangue?

(11) Vengono finalmente distinti col nome di glandule quei corpi, che per lo più sono destinati a separare un qualche fluido. Sono questi corpi parimente composti di varj tessuti, come di membrane, di vasi e di nervi, e vengono divise in tre classi, *vale a dire in glandule conglomerate, in follicoli glandulari o cripte muccose, ed in glandule conglobate o linfatiche. Le prime rassomigliano molto alla tessitura dei visceri e per lo più destinate sono a separare un qualche umore come la saliva, l'umor lacrimale ec., aventi d'ordinario i necessarj dutti escretori.*

I follicoli glandulari sono quei piccoli corpicciuoli situati per lo più nelle cavità e in diversi canali, costituiti da un agglomeramento di vasi sanguigni e linfatici, e da uno o più dutti escretori, che conducono al di fuori l'umore che dal sangue hanno separato. Le glandule linfatiche poi differentissime sono nell'organizzazione dalle altre di sopra rammentate, mentre non sono desse formate che da un agglomeramento di vasi linfatici, da membrane che li rivestono e da alcuni vasi sanguigni, nè hanno verun dutto escretore e sono situate lungo il tragitto dei maggiori vasi linfatici.

Queste sono in generale le parti dure, e le molli da cui resulta l'organismo animale.

(12) I fluidi sono il sangue principalmente, da cui son separati tutti gli altri, la linfa, il chilo, l'umor della traspirazione, la bile, la saliva, l'umor pancreatico, la lacrima, il mucco, la sinovia, la sperma ec. *a cui si potrebbero aggiungere varj altri umori che posseggono certe specie d'animali dei quali faremo parola in appresso.*

Quantunque l'intima cognizione dei fluidi animali appartenga più al chimico, ed al fisiologo, che all'anatomico, pure non di rado accaderà che di questi pure dovremo parlare, singolarmente per meglio conoscere la natura e gli usi dei diversi organi.

Si noti intanto che i fluidi sono nelle macchine animali in tanta quantità, che il volume ed il peso del corpo è per loro aumentato considerabilmente.

(13) È falso che dalla diminuzione dei fluidi ne nasca l'atrofia, mentre anche nella dovizia dei medesimi si riscontrano talvolta le parti atrofizzate. Il basso ventre conterrà sovente 30, o 40, libbre di fluido, e si trova bene spesso il fegato, e la milza atrofizzati.

(14) Ed io dico che nulla si regge ed equilibra quando paralizzate sono le potenze motrici, o muscoli, essendo le ossa passive.

(15) Dalla sola descrizione delle ossa, e dei ligamenti, credo che giungere non si possa a porre in essere i movimenti delle ossa, dipendendo questi dai muscoli.

(13) Di fatti se essi diminuiscono per effetto di malattie, le parti tutte si atrofizzano, *se si dissecchi un'intiero cadavere succede una diminuzione di più di due terzi del peso del suo corpo.*

Esposte queste generali considerazioni sulle parti costituenti l'organismo animale, ecco come noi divideremo questo corso di anatomia.

(14) Nella prima parte tratteremo dell'osteologia, vale a dire delle ossa o di quei vetti della macchina degli animali vertebrati per cui tutto si regge ed equilibra. *Uniremo allo studio delle ossa secche quello altresì delle ossa in stato di freschezza, quindi parleremo insieme con esse delle cartilagini, ligamenti, periostio, glandule sinoviali ec.*

(15) Viene per ciò unite alla osteologia ancora la sindesmologia, come che queste due parti, divise dagli antichi, non possono andar disgiunte, onde meglio comprendere la maniera di essere delle ossa in generale, e in particolare i loro movimenti, i loro rapporti, i loro usi.

La seconda parte si raggira sui muscoli, ed è detta miologia in cui si considerano gli organi tutti del moto, e le forme che i muscoli stessi imprimono alle diverse membra.

La terza parte costituirà il trattato dell'angeologia, o sia dei vasi. Questa vien divisa in angeologia arteriosa, quella cioè che tratta dell'arterie, di quei vasi cioè che partendo dal cuore, centro comune della circolazione, portano il sangue, che vivifica ed anima tutti gli organi animali, la seconda vien detta angeologia venosa in quanto che tratta di quei vasi o canali, che ripigliando il sangue portatovi dall'arterie da tutte le parti, che ha sofferto un notabile cambiamento e nel colore e nei gas che contiene, lo riconducono al cuore.

(16) Questo pure è fuori d'ordine, ed erroneo, perchè i fluidi che circolano nei vasi non contengono dei gas. Guai se ne contenessero.

(17) Amico, se aspettate anche una bella divisione filosofica del corso anatomico conforme ai lumi odierni, e al grandioso titolo che porta in fronte, v'ingannate. Perchè l'Autore ha adottato quella semplice, che davasi quando i corsi anatomici consistevano nella enumerazione, e descrizione delle parti dell'organismo dell'Uomo, e non si ascendeva a ragionare in quegli di tutte le Classi e famiglie degli animali come ha fatto il Professor Fiorentino.

PARTE II.

Passiamo adesso a ragionare di quant'altro ho promesso parlarvi. In primo luogo vi dirò che ho

(16) La terza parte dell'angeologia vien detta linfatica in quanto che ci dimostra i luoghi che la linfa percorre dalle sue origini fino al loro termine nel sistema venoso, ed in questa parte verranno pure considerate tutte le glandule conglobate, o linfatiche, come che facienti parte del sistema linfatico.

(17) Tratta la quarta parte di anatomia dei nervi, vale a dire di quegli organi che partendo, o terminando, nel sistema midollare del cervello, come alcuni vogliono, portano il senso alle diverse parti che ne sono forniti, o lo conducono da queste al comune sensorio, e servono altresì ad eccitare la fibra muscolare, onde messa sia in azione la forza che gli è propria, cioè l'irritabilità.

Si parlerà finalmente nella quinta dei visceri e degli organi, e questa parte è chiamata splancnologia. Faremo conoscere in essa non solo tutti i visceri contenuti nelle gran cavità, ma ancora gli organi o sensi esteriori, come la vista, l'odorato, il gusto, l'udito, ed il tatto, e le glandule dette conglomerate, e le semplici o mucose, come facienti parte di altri visceri ed organi. Talmente che trattando delle glandule conglobate nell'angeologia linfatica, e delle conglomerate, e mucose nella splancnologia, più non ha luogo nel nostro corso anatomico l'adenologia, quella cioè che unicamente si raggira sulle glandule, facendo tutte, come si è detto, parti di altri sistemi.

letto nell'Antologia nel N. 76. del mese d'Aprile 1827. pag. 146. che aveva il Professore Fiorentino col suo Compendio d'Anatomia Fisiologico-comparata riempito il vuoto che mancava all'Italia.

Non sò imaginare come l'Autore possa ignorare che l'Italia, invece d'aver dei vuoti, può dirsi assai ricca quanto a trattati d'Anatomia Fisiologico-comparata. Senza intendere di nulla togliere alla stima di altri che ne possiede, mi limito qui ad indicare gli Elementi della Fisica del Corpo Umano dedotti dalle più recenti osservazioni Anatomiche, Zootomiche, e su i fenomeni vitali dell'Uomo, e degli Animali del rinomatissimo Stefano Gallini, onore della Padovana Università, Professore d'Anatomia sublime, e Fisiologia, opera venuta in luce fino dal 1808, della quale già ne è stata fatta la terza edizione, e che servito ha di modello all'estere Nazioni, onde edificare i corsi Anatomici Fisiologici, a seconda dei cardini dell'Italiano, e che era stata preceduta fino dal 1792, dal di lui Saggio d'osservazioni. Dunque l'Italia non aveva vuoti, che fosse obbligato a riempire col suo Compendio il Professor Fiorentino.

E quanto al titolo dell' Opera, aggiungerei a quello di Compendio un altro titolo, e sarebbe quello di Storico. Mentre ci ho trovato letteralmente tradotto dal Corso d'Anatomia medicale di Portall la parte istorica dei progressi della scienza, come le varie ipotesi alle quali è stata in preda la Fisiologia.

Adesso mostrar vi voglio non esser plausibile il sistema tenuto dal Professor Fiorentino di seguire materialmente come ha fatto il corso delle Lezioni d'Anatomia comparata dell'illustre Baron Cuvier; Ve ne persuaderete facilmente riflettendo quanto lungi sono le vedute di Cuvier da quelle che guidar dovevano l'Autor del Compendio. Lo

scopo del Baron Cuvier è di mostrare l'organizzazione interna di tutti gli Animali, per far conoscere che questo esser deve il vero e solo studio da seguirsi dai naturalisti, per non andare errati nei giudizj nello stabilire le Classi, e Famiglie, e Specie degli Animali, essendo sovente erronei i caratteri dei quali si servivano una volta per la classificazione dei medesimi gli Zoologisti, perchè le sole esterne fisiche caratteristiche sono fallaci, d'altronde sicure e certe l'anatomiche. Quindi su queste solide basi ha difatto l'illustre Cuvier stabilite le Classi, e Famiglie degli Animali, come risulta ec.

Il Professor Fiorentino, avendo dedicato il suo Compendio ad uso della Scuola di Medicina, e di Chirurgia dell'I. e R. Arcispedale di S. M. Nuova, doveva modellarlo a norma delle sue Attribuzioni, che sono, secondo il regolamento, *dimostrare in sito le parti del corpo umano, e nei casi dove le medesime somministrano un ragionamento fisiologico, farlo, affinchè restino maggiormente impresse.*

Ora dunque cosa ha che fare in quel Compendio la notomia degli Insetti, la circolazione dei Crostacei, la respirazione dei Pesci, il movimento dei Vermi, la riproduzione degli Acefali, esseri tanto diversi dall'Uomo? E come pretendere di stabilirvi giudizj di rapporto d'organismo, di funzioni, e di vita? Volendo in realtà trar lumi dalla Zootomia, specialmente per la Fisiologia, bisognava limitarsi all'esame dei Mammiferi, e dei Volatili, i primi dei quali dividon con l'Uomo i travagli, e l'imprese, e vivono in società con il medesimo, respirano nel modo istesso, e sono provveduti di doppia circolazione, di doppio sistema nervoso, e sono a sangue caldo conforme l'uomo.

Non essendovi rapporto dunque d'organismo

tra l'Uomo ed i Pesci, i Rettili, i Crostacei, i Molluschi, gl'Insetti, i Vermi, era inutile non solo empier quelle pagine a danno della gioventù, perchè insiem col Professore perdono il prezioso tempo che impiegar devono nell'Istituzione Anatomica tanto utile per la medica Scienza.

È da stupire che l'Autor Fiorentino non abbia rilevato la nullità di queste descrizioni per il suo oggetto, ed abbia seguito materialmente il Corso di Cuvier.

Oltre quegli che vi ho indicato, e che a me sembrano difetti, egli ha voluto dedicare quasi due volumi del Compendio a far conoscere il sistema di Gall, di cui appena conveniva che egli parlasse in un Compendio, e parlandone seguir doveva il sentiere dei Notomisti, e Fisiologisti i più celebri, che hanno scritto dopo la pubblicazione del medesimo, quali, se ne hanno trattato, lo hanno fatto per far conoscere che questo studio non è nuovo, e d'altronde falso ed erroneo la dottrina che se ne deduce come mostrato l'hanno nelle loro opere Rachetti, Bichat, Serres, Beclar, Mechel, Richerand, Gallini ec. E d'altronde i Filosofi hanno fatto rilevare, e rilevano i mali che alla Società ne vengono dall'applicazione del medesimo alla morale, e al prezioso dono del libero arbitrio, e alla legislazione, e ogni individuo dotato d'intelletto ha rigettato come erroneo e dannoso il sistema di Gall, specialmente per la pluralità degli organi cerebrali, e loro potere sulle operazioni della mente, e del cuore.

E il Professore Fiorentino invita i Giovani Studenti perfino dell'età di anni 16, e 17 a studiarlo, a giudicare delle verità del medesimo. Parole dell'Autore son queste che si leggono al Cap. 6. Pag. 108. Tom. 4. ove soggiunge: *io non porterò giudizio sull'idee di questo grand' Anatomico, e Fi-*

siologo. Poscia dimenticato quanto ha detto, procura con citazioni sostenere gl'insegnamenti di Gall. Difatto alla pag. 278, dove parla del senso Filologico, per comprovarlo cita molti uomini illustri, che io per venerazione e rispetto non oso in questo luogo e circostanza nominarli, reputando far onta ad essi se credessi che i lumi che gli distinguono derivassero loro dall'organismo, e non già dal sommo studio, e dalla profonda e non interrotta applicazione.

Egualmente alla pag. 284, dove parla del senso del colorito, e talento per la Pittura « dice » « *Si scorge nella testa del nostro pittore Benve-* « *nuti il senso del Colorito quanto quello delle* « *Arti, onde egli è riuscito sì grande, tanto per* « *l'armonia, e vaghezza dei suoi colori, quanto* « *per l'invenzione, per il disegno, e per l'espres-* « *sione.*

Egualmente alla pag. 224, dove parla dell'organo musicale, o senso dei rapporti e tuoni, l'ha ravvisato in tutti quanti si sono distinti e si distinguono cantando sulle scene, e ne nomina almeno ventuno, fra i quali la Bonini, la Peseroni, la Catelani, Marchesi, David, Ansani, Tacchinardi ec.

Cita pure un esempio del senso della località, cioè dei rapporti dello spazio e memoria locale.

Parlando poi dell'organo dell'ambizione, e dell'amor della gloria, è particolare che di questo non cita alcun esempio, per comprovarne l'esistenza, mentre degli altri parecchi esempi riporta. Che sia difficile il trovare esempi del possesso del medesimo?

Mi si permetta ora far qui una riflessione sopra il prefato sistema. È chiaro e dimostrato che vivo è in noi il desiderio di rinvenire le leggi con le quali la natura opera le principali funzioni fisiche

vitali, e come sono messe in moto le prime molle che l'operano, e infine si vorrebbe anco rintracciare la prima nozione delle cose, come della vita, della morte, della gravità ec. Questo nobile desio cresce col fuoco giovanile, e alle passioni si unisce, quali nel bollor degli anni il freno sovente rompono; il sentimento però del cuore n'arresta ben tosto la licenza. L'audace però cerca nella licenza istessa scusa per allontanare quel rimorso che l'agita, e pur troppo il trova oggi nel sistema di Gall, perchè ei dica, alfin, così vuol la natura. Or dunque dar si può nelle mani della tenera gioventù veleno più pestifero di questo, e collocarlo in un Compendio di Anatomia, che per necessità cader deve sotto gli occhi della tenera Gioventù, il di cui cuore è pronto a modellarsi, come la molle cera è disposta a ricevere ogni sorte d'impressioni.

Oh ragion dove sei? Come insegnare, e por nelle mani dei Giovani un sistema che all'Uom toglie il più bel pregio che lo nobilita e distingue, cioè l'atto deliberativo. Oh sistema pervertitore dell'ordine sociale, tu accusi la Giustizia perchè punisce i Rai, rimproveri il buon Principe perchè premia i virtuosi, avendo entrambi secondo i tuoi precetti seguito l'impulso dell'Organo che gli guida al bene o al mal oprare; in conseguenza il virtuoso per te non è degno di premio, nè il delittuoso di pena.

Oh tempora! E dove andati siete felici tempi dei Mascagni, dei Nannoni, dei Cocchi, dei Giannetti, in cui nel Santuario scientifico altra voce non si elevava se non che per insegnar sane dottrine, e mostrare la mirabile struttura del corpo umano, indicando le leggi svelate, dove permesso natura aveva alzare il velo che ricopre i suoi misteri; come cangiaro! Quella Scienza che Bell-

ni chiamò divina, che pose al fianco del Fattor dell'Universo, l'Anatomia; povera Anatomia a che sei ridotta! al vil strumento di fabbricar perniciosi sistemi? Voglia il Cielo che libera tu sia, e riprenda il tuo nobil seggio di maestra nella Fisiologia, e nell'Arte di guarire.

Che quanto dice l'Autore lo creda, e insegni, risulta non solo da quello che udista, ma da quanto si legge nel Vol. 4. Pag. 224, dove dice « che « Cicerone non potè riuscire a far buoni versi, e « Voltaire restò sempre un mediocre matematico « perchè la natura dato non gli avava lo sviluppo « degli Organi per distinguersi anco in questi ra« mi dello scibile Umano ».

Se credassi di non nojarvi su questo articolo, potrei dirvi in conferma della credenza, e della filosofia dell'Autor Fiorentino, rapporto al sistema di Gall, avere egli creduto di rinvenire la ragione per cui si era data la morte un idividuo che faceva gl'interessi d'una casa cospicua di codesta Città, perchè ritrovò nella sezione del cadavere l'organo della circospezione molto sviluppato.

Uopo è dunque, Amico, richiamare ogni ora l'attenzione dei Giovani alla contamplazione delle verità sanzionate, e conosciute dai sommi Maestri, e allontanare dalle Lezioni ogni genere di licenza, non esser facili ad abbracciare dottrine, quando specialmente possono avere una funesta influenza sulla morale, anzi frenar conviane quell'ardore che guida e sprona a rinvenire gli arcani reconditi della natura; e per riuscirvi mostrar conviane che i nostri sensi, che lo stato delle nostre nozioni, guidar non ci possono allo scuoprimanto delle prime cause, onde bisogna limitare il nostro studio a le nostre indagini a quegli oggetti che sono a portata dei nostri mezzi, giacchè

sarebbe un vano delirio l'ascendere ad investigare con i nostri corti sensi quei penetrali che non lice ai mortali, il dichiarare cioè come l'Anima si leghi alla materia, come per mezzo della materia l'Anima sia istruita delle cose che si operano fuori di noi, e come create ed architettate in noi le mandi ad effetto per mezzo della materia. E più irragionevole ancora è l'attribuire a certe determinate e circoscritte parti di questa le varie operazioni, e ridurre gli atti morali a operazioni materiali.

Voi avete veduto quanto è perniciosa la dottrina di Gall per la morale. Ma vi dirò di più, se se ne continuerà l'insegnamento, si vedrà nelle nostre pubbliche piazze esaminare la testa degli Uomini per presagire le tendenze, i talenti, come dai varj segni della palma della mano, non è gran tempo, si dichiarava la durata della vita, e si prediceva la fortuna, l'avversità, e per fino la qualità della malattia che doveva condurre a morte.

Vi pare ora che la dottrina di Gall sia conforme ai lumi del presente Secolo? E che si possa dirne giustamente quel che ne dice l'Autor Fiorentino nel Tom. 4. pag. 244. cioè che Gall ha ricondotto l'Ordine, l'Unità, e la Vita col suo sistema?

Al contrario a me sembra piuttosto che nuovamente si apra la strada a mettere in scena ogni sorte d'indovini, come i Maghi, gli Aruspici, gli Astrologi ec.

Avria qui dovuto a seconda della promessa datavi in principio della presente lettera dar fine alla medesima. Perdonate se vi trattengo altro poco, e troverete spero ragionevole, e direi anche necessario, per quanto venga da ragionarvi del sistema di Gall, che ci torni, giacchè l'Autore, non contento d'avere impiegato la terza parte

dell'opera, e del tempo nel farlo conoscere, non ostante nel Tomo 6.° torna a parlarne alla pag. 444. Not. 34. « In aggiunta di quanto si è detto « pag. 432. §. 38, sull'origine dei nervi dalla so« stanza grigia, piacemi quivi di aggiungera alcu« na cosa su questa interessantissima scoperta di « Gall, per far conoscere ancora quanto destitute « sieno di fondamento le opinioni contrarie su « tale articolo di Tiedemann, di Seres, e di qual« cheduna altro che senza forse aver letto, o aven« do letto non avendo inteso in che consista la « dottrina di Gall, pretenderebbe erigersi in cat« tedra contro la medesima, e quel che è più par« ticolare si è che senza allegar veruna ragione, « verun fatto ben costatato, vorrebbe annientare « una dottrina che al suo Autore è costata più « di 30 anni di studio, e di indefessa fatica, ed è « costatata oggimai dalla più gran parte dei mo« derni Anatomici, e Fisiologi ec. »

Amico, vedete come il Professor Fiorentino imprende a difendere, e a sostenere la dottrina di Gall; cita per principale, e solida prova della verità del sistema di Gall 30 anni di studio, e di fatica che l'Autore ha impiegato nell'edificazione del medesimo. Sapete benissimo che il tempo impiegato alla formazione di un sistema o ipotesi non è prova della sua solidità, e che talvolta a qualche genio è bastato un momento per scoprire una gran verità, e a voi son noti gli esempi.

Egli dice che la dottrina di Gall è costatata oggi dalla più gran parte dei Moderni Anatomici, e Fisiologi, e non ne nomina neppur uno. E se gli avesse nominati non si ci troverebbe d'italiano che un solo nome, e sarebbe Fiorentino, cioè l'Autor del Compendio; niun Francese, anzi niun dotto d'Europa, fra quegli che si distinguono nelle Scienze Vitali.

Eppure non è metafisica astrusa la dottrina di Gall; ha per base la materia, e secondo le tavole che ne dà l'Autore del nostro Compendio, cade bene sotto i sensi, perchè quegli organi che ninno fino a quì ha potuto ravvisare, e scoprire, ai suoi occhi sono, secondo la figure che gli ha dato nelle tavole, grossi come i pasticcini che fanno i Bozzolari di costì da due crazie. Se tali fossero come l'Autore gli ha fatti incidere, chi non gli avrebbe veduti, e non vedrebbe quegli scogli sul cervello che niuno vede, e se ci fossero, e di quella mole, chi non li vedrebbe?

Chiama egli poi *idee, asserzioni gratuite, opinioni l'esperienze di Seres ec.* Legga di grazia il discorso preliminare inserito nell'opera del citato Seres, estratto dal rapporto fatto dall'illustre Baron Cuvier nel render conto all'Accademia delle scienze delle diverse memorie presentate al concorso per il gran premio proposto sull'Anatomia comparata del Cervello delle quattro classi degli animali vertebrati, premio che fu conferito al lodato sig. Seres nella seduta Pubblica del 2. Aprile del 1821 all'unanimità dei voti, come si rileva nella prefazione dell'Opera suddetta pag. 38; e vedrà se son sogni, o chimere, idee, o asserzioni gratuite quelle del citato Autore, e si convincerà anzi esser false intieramente le osservazioni di Gall, come le riportate nella surriferita nota del Professor Fiorentino; ed ecco i fatti; di più vedrà che nell'Opera di Gall, non ci è quella novità che ci tanto proclama. Fra i molti argomenti dai lodati sigg. Seres e Cuvier addotti a provare, che la materie grigia non è la matrice dei nervi, riporterò quanto si legge e tal proposito nell'opera del primo di essi pag. 559. « Les fonctions « qu'ils attribuent à la matière grise, d'être la « matrice de la matière blanche, de lui servir

« d'organe de nutrition ou de matière de renfor-
« cement, ce qui revient toujours à la même idée,
« sont avancées partout, et ne se trouvent prouvées
« nulle part. Aussi tous les Anatomistes moder-
« nes ont-ils sanctionné sous ce rapport l'opinion
« de M. le Baron Cuvier. Le célèbre Rolando,
« Tiedemann, Treviranus, se sont tous accor-
« dès à ranger l' opinion de Gall au nombre
« des hypothèses dont nul système ne peut se
« passer ».

Eccomi pervenuto alla fine della Lettera. Qualunque siasi il ragionamento nella medesima tenuto, vi prego scusarlo, se non corrisponde alle vostre brame; troppo mi avete sollecitato, in conseguenza lo troverete non limato, e di quella perfezione che meriterebbe la materia, e voi.

Già vi ho detto in principio che voleva schivare la taccia di critico maligno, perciò non mi rimproverate se son passato sopra molte cose, se non errate, almeno equivoche, ho amato interpetrarle in buon senso, così fate voi.

Prima però di lasciarvi, affinchè facil vi riesca il giudizio del Compendio di sette Volumi, voglio togliere quello che è di Portall, e darlo a Portall, quel che è di Cuvier a Cuvier, quel che è di Gall, a Gall; fatto questo vedete che non son più sette Volumi, perchè, come avete udito, ciascuno aveva contribuito per la formazione dei medesimi. Si tolga ora dal residuo gli errori di scienza, e di giudizio, calcolandoli secondo il numero dei ritrovati nell'introduzione, cioè in dieci pagine. Adesso, emettete da queste nozioni voi ed il Pubblico il Giudizio che credete del Compendio d'Anatomia Fisiologico-comparata del Professor Fiorentino.

Io son pago d'ogni mia fatica, se voi, ed il Pubblico riconoscete che sono stato veridico nell' e-

sposizione di quanto ho detto, ed in conseguenza che la critica mia è giusta.

Addio state sano.

P. S. Se mai non foste contento di quanto ho detto nella presente lettera per decidere del merito del Compendio di Anatomia del Professor Fiorentino, vi avverto che ho da parte un tesoro di altri errori anco più massicci di quelli che ho notato nell'introduzione, estratti dalla lettera specialmente del Tom. 5. e 6, che tratta dei visceri, e dei sensi ec. Vi farò conoscere anco questo in caso che vi piaccia, oramai che mi avete impegnato a far da critico, e vado a metterlo in ordine, onde sia pronto ad ogni vostra richiesta.

An Account of a Monster &c cioè Relazione d' un Mostro di specie Umana comunicata dal Sig. Banky all' Accademia Reale di Londra .

SFogliando noi ad oggetto d' arricchire questo Giornale il tomo 79. delle Transazioni di questa filosofica Società ci siamo imbattuti nel sopradetto Caso il quale per esser molto particolare si crede far cosa grata ai nostri Lettori a riportarlo quivi come conviene tanto più che il Libro da cui lo traggliamo non può essere in Italia consultato da tutti .

Petuntaloo è il nome di questo mostro, di cui affine di rendere più chiara le descrizione abbiamo aggiunto qui in fondo il ritretto . Egli avea 13. anni , nacque a Popelmondoo lungi 70. miglia dal Masulipatan , era molto sagace , ben fatto in generale della persona , e dell' altezza di 4. piedi , 6. pollici e mezzo . Alle sua Cartilagine *Xifoide* , cioè all' estremità inferiore , anteriore , e media del suo petto stavano attaccate le Gambe , le Cosce , e le Anche d' un altro fanciullo per mezzo della Sinfisi della Pube . Le suddette Gambe però sembravano estenuate , e l' Ano di questo mezzo ragazzo al quele appartenevano , vedevasi imperforato . L' orina e' evacuava naturelmente a piacere di Peruntaloo , o sia del ragazzo grande, il cui pene mettevasi allora in erezione . Verso la parte inferiore de' lombi del semimostro vi si vedevano due vesciche, nelle quali il primo poteva fare entrare dell' aria , e queste aveveno evidentemente comunicazione con i suoi polmoni . Il canale alimentario era particolare al Ragazzo più perfetto , il quale non avea impero sulle gambe dell' altro che sembravano più fredde che il resto . Questo è il transunto della Relazione , ma noi avremmo desiderato maggiore



accuratezza nei dettagli, e più attenzione nella dissezione Anatomica. Quando s'incontrano simili casi, non si saprebbe essere abbastanza attenti nell' esaminarli, poichè è certo, che se si può scoprire qualche cosa nelle leggi naturali, non vi è mezzo migliore per farlo, quanto l' esame dei loro apparenti cangiamenti particolari. Sarebbe dunque stato forse utile l' esaminar quivi la disposizione dei vasi, e dei visceri più di quel che fu fatto, e entrare in una parola in un' Anatomia più sottile. Del resto questo Mostro, come abbiamo detto di sopra, è molto sorprendente, poichè sebbene noi siamo avvezzi a vedere come la natura sappia continuamente cangiarsi nelle sue produzioni; sebbene i Giornali, e le Memorie dell' Accademie siano piene in giusta parte di Relazioni maravigliose, ora di feti senza cervello, ora con due teste, ora con due corpi, ora senza braccia, ora senza mani, pure la maggior parte di questi, o vissero poco, o quelli che vissero qualche tempo si risentirono sempre nel morale del cangiamento che avevano nel fisico. Il nostro all' incontro ha vissuto varj anni, era sagacissimo, e come dice il Barone di Reichel nella Lettera che ne parla, superiore ai ragazzi dell' età sua. Se vivessero ancora Lemery, e Winslow non mancherebbero di darci subito la spiegazione di questa riunione di macchine; l'uno per mezzo della pressione accidentale, e l' altro per mezzo de' feti originariamente mostruosi, ma noi che non siamo nè Lemery, nè Winslow non diremo niente su questi misteri della natura avvisandoci (per dirlo con un celébre Scrittore) che in queste materie un *non so nulla* faccia più onore di mille congetture ingegnose.





